

GEMMA BERRUTO



MAMME MA ANCORA BAMBINE

GRANDI TROPPO PRESTO



LUCIA TURIN

L'INCHIESTA
DI FAMIGLIA

UN PROGRAMMA DI MTV, 16 ANNI E INCINTA, CI RACCONTA LE STORIE DI GIOVANISSIME MADRI. HANNO FATTO UNA SCELTA CORAGGIOSA MA LE DIFFICOLTÀ SONO NOTEVOLI. CE LA FANNO GRAZIE ALLA LORO FORZA, ALL'AIUTO DELLA FAMIGLIA E DI SUPER NONNI CHE NON LE LASCIANO SOLE

di Chiara Pelizzoni
foto di Ugo Zamborlini

**«HO TATUATO
SUL BRACCIO
IL TITOLO DI UNA
CANZONE DEI COLD
PLAY PER IL SUO
RITORNELLO:
“NESSUNO HA DETTO
CHE SAREBBE
STATO FACILE”»**

Gemma Berruto

ALBA

1 Nel cuore del Piemonte, lungo la strada del Barolo, si trova Ricca di Diano d'Alba, una località di un centinaio di abitanti e tre donne che vivono insieme e tra loro si sostengono. **Luisa** di 47 anni divorziata, mamma di **Gemma**, di 18, mamma a sua volta di Aurora di 7 mesi. Con loro c'è Lalla, il cane di una casa tutta al femminile. A luglio dello scorso anno Gemma scopre di essere incinta: 17 anni e la scuola da finire, la notizia non piace al fidanzato, padre della bambina, che si defila, né a suo padre, men che meno al fratello. Per loro la motivazione è una sola: «A questa età un figlio ti rovina la vita».

ALLEANZA TRA MADRE FIGLIA. «Ancora me lo ricordo quel giorno», racconta Gemma, che indossa una maglia larga e ha il viso di porcellana. «Frequentavo Daniele da un anno e mezzo, ci eravamo lasciati da qualche giorno. Dopo una settimana di ritardo del ciclo mestruale ho deciso di fare il test di gravidanza. Il risultato era positivo ma sbiadito. Così ho chiamato mia madre e lei, incredula, mi ha chiesto: "Di chi stiamo parlando?". Fatto sta che Luisa, in vacanza al mare, gira la macchina e fa ritorno a casa. **Insieme ripetono il test** ma il risultato non cambia, anzi questa volta è "decisamente" positivo. E dopo essersi fatte un gran pianto parte l'organizzazione.

Inizia, così, un racconto a due voci ca-



ratterizzato da un'alleanza forte e sincera tra madre e figlia, sole, anche economicamente, davanti all'accaduto. «Decido di mandare un messaggio a Daniele con la foto del test ma lui non reagisce bene. Il 9 giugno di quest'anno, in occasione del battesimo di Aurora, si presenta in chiesa con un'altra. E forse allora tutto si spiega».

L'APPOGGIO DEI BISNONNI. Luisa non può pensare che si possa arrivare a tanto. Lei che per la figlia farebbe qualsiasi cosa e che ha sofferto nel vederla sola durante la gravidanza. Lei che oggi fa da mamma, nonna e papà. «Siamo noi le figure di riferimento di Aurora anche se so che un padre ci vorrebbe. Ma visto che questo non è possibile, mi godo la bambina». E così la loro vita e la casa stessa cambiano forma. Aurora invade il cuore e gli spazi di tutti;

di Marta, la sorella maggiore di Gemma, che fa la zia a tempo pieno, e dei suoi nonni che dal 25 febbraio sono diventati "bis".

«Non dimenticherò mai mio nonno materno, che per due giorni ha riflettuto seduto su una sedia nell'orto. Ora, però, si tiene informato di tutto e quando vede Aurora la prende in braccio come non faceva neanche con noi da bambini». I nonni paterni, invece... «Il nonno non ha detto nulla, mia nonna dice che le dispiace che io debba fare sacrifici ma che mi appoggia».

Di sacrifici Gemma ne deve fare tanti. A cominciare dallo scorso anno di scuola, fatto metà con il pancione e metà con Aurora neonata. L'urgenza di tornare tra i banchi, la mamma/nonna che ti porta la bambina a scuola per poterla allattare. Il latte che per lo stress se ne va. E così tutta la tua vita si trasforma, cambia i connota-

Lucia Turin

BRESCIA

2. Lucia ha 23 anni e un bimbo, Mattia, di 4. Aveva 18 anni quando è rimasta incinta di Mariano, con cui tuttora convive, e il quinto anno di liceo scientifico da portare a termine. Figlia di una famiglia tradizionale, papà ingegnere e mamma professoressa, una sorella più grande, Maddalena di 28 anni, medico specializzando, ha creato un certo scompiglio in casa quando un giorno ha dato la notizia. «Avevo paura della reazione. Così per prima ho chiamato un'amica, Francesca, che è venuta con me dalla ginecologa dove ho avuto conferma del test. Poi Mariano che mi ha tranquillizzata. L'ho detto a mia madre subito dopo Natale per evitare di dover condividere la notizia a pranzo con tutti i parenti. Chi ha reagito peggio è stato mio padre, che per diverso tempo non mi ha rivolto la parola, ma poi ha capito e accettato».

LA MATURITÀ E POI IL PARTO. Lucia ha un carattere forte e le idee chiare. Non ha avuto dubbi né il tempo per preoccuparsi troppo delle cose. «Dovevo finire il liceo e farlo bene come era stato fino a quel momento. Così non mi sono interrogata sul dolore del parto né ho buttato tempo per fare il corso di preparazione. Ho scelto dove vivere, per forza con Mariano perché era un problema nostro e lo dovevamo gestire da soli, e mi sono dedicata allo studio. Mi sono diplomata i primi di luglio di quell'anno con il massimo dei voti e circa 20 giorni dopo ho partorito Mattia».

Lucia racconta mentre prepara la cena. Mariano è a giocare a calcio e lei ne approfitta per stare con le amiche del cuore, quelle di sempre. **«All'inizio il problema era che non avevamo una casa.** Mariano abitava con i fratelli ma non era pensabile stare lì. Finché un giorno i suoi zii ci hanno lasciato un appartamento sul lago di Garda, dove siamo stati per 5 mesi. Poi ci siamo trasferiti a Brescia, dove abitiamo tuttora e, in attesa di avere qualche soldino per arredare, abbiamo deciso di colorare le pareti. A settembre, nel frattempo, mi ero iscritta all'università, Giurisprudenza. Avrei preferito Fisica ma era privata, costava ➔

ti, i rapporti e le amicizie. «Le compagne a cui sono più legata sono presenti e partecipi», si consola Gemma, «anche se ora, nei periodi di scuola più intensi, le sento ma non riesco a vederle».

IL RICORDO DEL PARTO. Luisa, la giovane nonna, ripensa ai giorni del parto, alle ore trascorse in attesa che nascesse Aurora, alla sofferenza sopportabile e presto dimenticata ma enorme di chi, come Gemma, sceglie di fare tutto in modo naturale. «E tu sei lì come nonna e come mamma e vorresti solo che tua figlia non sentisse dolore e conoscere quanto prima tua nipote. E non puoi neanche andare a bere un caffè perché lei ti stringe e ti dice: "Stai qui, ti prego, respira con me"». Appena sente il primo vagito della nipotina, Luisa si scioglie nel pianto liberatorio di chi, ironia del-

la sorte, ha fatto tre figli con tre cesarei.

Oggi Aurora ha sette mesi e gli equilibri si sono modificati. Secondo Gemma, senza mamma Luisa nulla sarebbe possibile, ma lei di impegno ne mette eccome.

Tornando a casa appena finita la scuola per dedicarsi alla bambina e avendo rinunciato alle uscite e a qualche brivido della vita di prima e della sua età. Lei che ha sempre dormito con "bimba rossa", la bambola di pezza preferita, e adesso dorme con Aurora. «Oggi la cosa che preferisco è passare il sabato sera sul letto, io e lei mangiando pizza e guardando cartoni». Ma fatto sta che Gemma, dieci giorni fa, ha tatuato sul braccio *The scientist*, il titolo di una canzone dei Coldplay, un gruppo inglese di musica rock. «Scelta per il suo ritornello: "Nessuno ha detto che sarebbe stato facile"». ●



«DOVEVO FINIRE IL LICEO E FARLO BENE. COSÌ NON MI SONO INTERROGATA SUL DOLORE DEL PARTO NÉ HO FATTO IL CORSO DI PREPARAZIONE»



CI SONO ANCHE I BABY PAPA'
Per i ragazzi è difficile capire il senso della paternità durante la gravidanza e quando manca un progetto di famiglia. In alcuni casi la comprensione delle proprie responsabilità arriva successivamente o risulta altalenante. A sinistra: Elisabetta Costantino.

→ troppo e avrei dovuto frequentare».

Così, con qualche rinuncia e assestando un po' il tiro su una vita ormai "a tre", Lucia si organizza e, con la complicità dei nonni (le nonne tengono il piccolo due pomeriggi a settimana perché lei studi e frequenti, il nonno paga le tasse dell'università) e, appena possibile, grazie all'asilo dove lasciare Mattia, si rimette in carreggiata e oggi è al quinto anno con solo qualche esame di ritardo. Oltre a fare un lavoro di 150 ore in università e andare a danza le due sere a settimana in cui Mariano non gioca a calcio. «Nel tempo il rapporto con lui è migliorato. All'inizio è stato difficile perché eravamo insieme da poco ma ci siamo venuti incontro. Non era obbligatorio stare insieme e, certo, Mattia ci ha dato un motivo in più per farlo. È bello che un bambino possa avere tutti e due i genitori, meglio che uno solo. È nell'ordine naturale delle cose, ti senti più famiglia».

NON CI SONO RINUNCE. Certo la vita si trasforma; finché non ci sono figli pensi soprattutto a te, ma quando arrivano «ti metti per seconda in tutto. Come ragazza, poi, non hai più una vita con gli svaghi di prima; trovi il tempo per te una sera al mese invece di tre, ma non sono rinunce, non ce la fai proprio a farti i fatti tuoi. Poi, certo, se penso alla mia vita senza Mattia, oggi sarei una studentessa qualsiasi di Fisica magari a Trento. Forse già laureata, ma vuoi mettere farlo un anno dopo con un figlio di 5 anni? Oggi sono una donna, mamma, amica e compagna. E la mia vita è piena in ogni ambito. Un figlio, sì, ti cambia ma perché ti aggiunge cose e averlo da giovani è un guadagno anche per lui. Hai meno ansie e non gliele trasmetti. Hai dei tempi e lui vive con te». A 4 anni Mattia, se si sveglia per primo, si alza e prepara la colazione ai genitori. «Non è bello così? Ci conta i biscotti e li mette nel piatto! Si diventa amici e si cresce insieme».

LA PSICOTERAPEUTA

NON ANTICIPATE I TEMPI, DOVETE ANCORA CRESCERE

Molti ragazzi affrontano il sesso troppo giovani. Sin da adolescenti. Non è il momento di rischiare. Per diventare mamme e papà c'è tempo

di **Simone Bruno**

Adolescenti che restano incinte e scelgono di portare avanti la gravidanza. Una scelta apprezzabile e lodevole, ma piena di ostacoli. I reality di Mtv come *16 anni e incinta* e qualche anno fa *Mamme per caso* dipingono perfettamente queste realtà. «In Italia la frequenza è in crescita, soprattutto tra le ragazze sotto i 15 anni», commenta **Elisabetta Costantino**, psicoterapeuta di Milano. «Prevenzione ed educazione sessuale vanno promosse, ma è altrettanto importante ascoltare le giovani e i loro bisogni. Se da un lato alcune, per mancanza di informazione e per ingenuità, fanno esperienze rischiose per la loro età, dall'altro si trovano

numerose gravidanze desiderate. Di solito, si è in presenza di ambienti familiari in cui la comunicazione emotiva è poco valorizzata o dove i bisogni materiali divengono sostituti dei bisogni affettivi».

Cosa succede alle "baby mamme"?

«In adolescenza si attua un distacco dalle figure genitoriali. La dipendenza che un neonato suscita nel genitore trova poco spazio nelle ragazze, che possono reagire anche con segnali di trascuratezza o, al contrario, con un eccesso di iperprotezione. Le adolescenti che non possono contare su una situazione economica favorevole lasciano la scuola e cercano un lavoro. Queste interferenze sullo sviluppo si associano alle difficoltà nel gestire un'altra persona, in un momento in cui la propria identità risulta particolarmente fragile».

Può accadere in qualsiasi famiglia?

«È più frequente osservarle in famiglie socialmente svantaggiate. A volte si parla di isolamento e disinformazione, in altri casi di aspetti più culturali. Famiglie numerose, in cui le ragazze sono abituate a curare i fratelli più piccoli, possono spingerle a vivere la gravidanza come l'esito del loro processo di maturazione».

E i giovani padri? Come reagiscono?

«Se alcuni sono presenti e fanno di tutto per assumersi le proprie responsabilità, molti, invece, tendono ad allontanarsi. Per i ragazzi la paternità può non essere percepita nei mesi di gravidanza, come spesso accade anche agli adulti, ma ciò è amplificato dalla mancanza di un progetto di famiglia. In altri casi la percezione delle proprie responsabilità giunge in periodi successivi o risulta altalenante, come spesso altalenanti sono le passioni dei teenager».

Cosa suggerire ai genitori/nonni?

«Sarebbe auspicabile che stessero vicini ai figli, sostenendoli, guidandoli, favorendo la loro autonomia e mostrando fiducia sulle capacità genitoriali. Fondamentale è accedere ai Servizi del territorio».